

La poesia di Rosa. (Rif.: Nota MIUR 1143 del 17.05.2018)**Bianca Maria Cartella**

22-05-2018

Mancava l'esortazione ministeriale di fine anno alla promozione coatta di ogni studente.

Mancava un resoconto finale di luoghi comuni e fraseggi scopiazzati.

Mancava il memento conclusivo stile Totò, Peppino e la malafemmina: "Signorina, veniamo noi, con questa mia, addirvi..."

Poiché, alla fine dell'anno scolastico, si sentiva la mancanza di tutto ciò, è arrivata la poesia di Rosa.

Svolgimento: cari tutti, siete autonomi da quasi vent'anni quindi dovete promuovere tutti altrimenti dimostrerete di non aver capito nulla dell'I-care di Don Milani.

Firma: Rosa.

Ricorrenza dei termini: "autonomia" 9 volte; "successo formativo" 18 volte.

Ringraziamenti: Grazie Rosa. Le tue parole mi hanno fatto meglio comprendere quanto inutile sia il mio ruolo di docente e di educatore. Farò come dici. Tranquilla.

Differenze: Rosa, tu citi un aforisma di Einstein (probabilmente), io gli parlo!

In realtà, avevo già "autonomamente" deciso leggendo norme che hai solo citato ma non menzionato; avevo già "autonomamente" deciso dopo l'approvazione di una legge di riforma costituita da un solo articolo; avevo già "autonomamente" deciso pur senza conoscere amabili aforismi attribuiti a valenti scienziati.

Suggerimenti: nelle tue prossime poesie, non dimenticare l'Invalsi! Perché l'Invalsi è l'esatta negazione di quanto tu scrivi. Ricorda che la standardizzazione non può essere individualizzazione.

Conclusioni: Rosa, con la sua poesia ha tentato di superare il muro del suono ed ha, invece, superato il muro dell'inutile esortazione bonaria, aprendo i confini dell'ovvio.

Non è esattamente così che funziona.

La Vera Scuola è un'altra cosa.